

4 partiti su 5 hanno detto sì alla riconferma di Bastianelli

Oggi l'elezione del presidente

Non si conosce l'esito della riunione del comitato regionale dc che ieri si doveva pronunciare ufficialmente - Le due tendenze emerse nel partito dello scudocrociato - Diotallevi (PCI): un voto di coerenza

La festa del tesseramento a Porto San Giorgio

P. S. GIORGIO — Come ogni anno, con il dinamismo che non si è mai visto, la festa del tesseramento del 57.° proprio nell'anniversario del 57.° del nostro partito. La giornata ricca di impegni e di iniziative è cominciata con la diffusione dell'Unità e il compagno ha ricevuto a far arrivare ben duecento copie (cento in più dell'anno precedente) del nostro giornale nelle case dei cittadini di Porto San Giorgio. In un clima di entusiasmo e di solidarietà...

Dievca un compagno anziano, iscritto dal 1941: «Nonostante la pioggia, la vista che sta calando e le gambe che mal mi sorreggono, sono voluto venire, perché in questo momento di grave crisi ho bisogno di sentire il Partito, ma anche di farmi sentire dal Partito». Aggiungeva un altro compagno anziano: «Dobbiamo approfittare di queste occasioni per restare uniti a voi giovani, per farci conoscere, ma soprattutto per conoscerci e raccontarci le nostre cose».

Introducendo il compagno Baldassarri, segretario della sezione Centro ha parlato a conoscenza dei compagni i dati del tesseramento. Rispetto al dato complessivo dell'anno passato, al 20 gennaio 1978 gli iscritti risultano essere 205 (il cento per cento dell'anno passato) tra i quali 17 nuovi reclutati, di cui cinque donne. La media tessera è di 11.530 lire, superiore alla stessa media nazionale.

Prendendo la parola, il compagno Cappelloni, ha rifatto il cammino dei 25 anni e di come il nostro partito ispiratore sia stato e resta quello dell'unità tra tutte le forze popolari del paese. E' una linea che ha avuto vittorie e sconfitte, ma che in questi anni si è affinata fino a giungere alla linea strategica del compromesso storico che ribadisce e perfeziona alla realtà del nostro paese l'unità delle tre componenti principali della società italiana: la cattolica, la comunista, la socialista in senso socialista della società italiana.

Particolarmente seguita e apprezzata è stata quella parte del discorso del compagno Cappelloni riguardante la vita interna del partito e soprattutto il rapporto tra i compagni anziani e i giovani. «E' un rapporto che in questi ultimi anni si sono arricchiti al nostro partito. Soprattutto su questo, i compagni hanno seguito l'invito di discutere fino a tardi, anche durante la serata, con la loro passione e la loro serietà, con la loro festa. Molti, poi, sono stati i giovani che nella serata hanno seguito la proiezione del film di Ezio Scelzo: «Ceravamo tanto amici».

I. d. g.

MACERATA - Accolte le richieste del PM

2 anni e 5 mesi a Carlo Guazzaroni

MACERATA — Il tribunale di Macerata ha giudicato Carlo Guazzaroni colpevole dei reati di detenzione di armi da guerra e armi comuni e lo ha condannato a complessivi due anni e 5 mesi di reclusione. Questo il senso della sentenza emessa dalla Corte (presidente Panucci, giudici a latere Paoloni e Gentile, PM Poloni) dopo tre ore di camera di consiglio a carico del ex presidente del comitato regionale dc di Macerata, indicato quale titolare del «covo» delle Brigate Rosse scoperto nell'aprile del 1976.

«Le tesi più intrinseche... è l'opinione del compagno Diotallevi - è certamente più debole, poiché fa dipendere in maniera meccanica e astratta il rinnovo di un organo statutario, dal quadro generale dell' "intesa"».

prove e di indizi a carico dell'assalto, richiedendo pertanto l'assoluzione. In via subordinata, ha suggerito la mobilitazione di indagine. In questo modo, tra l'altro, ai legali sarebbe stato possibile proporre l'annullamento dei vari procedimenti che vedono imputato il Guazzaroni. Molti sono, in effetti, i punti oscuri e le ambiguità della vicenda. Nulla si sa, ad esempio, sulla provenienza delle armi rinvenute nel «covo», mentre i carabinieri si sono rifiutati di rivelare il luogo e l'ora dell'assalto. «L'assalto», dice il pm, «è un fatto che diede il via alle operazioni denunciando uno strano movimento di... proseliti». Da quello scatenato il Guazzaroni sarebbe stato visto uscire più volte con dei salumi tra le braccia (circostanza che smentita in dibattimento).

Per quanto riguarda le zone abitate è stato riscontrato un certo grado di allargamento presso l'alluvione del '76, hanno provocato danni a S. Benedetto e nelle cittadine vicine, ma contrariamente alle aspettative, non sono stati rilevati né dissesti, né danni, né disastri. Il più colpito rimane il camping «Verde riviera» che ha subito ulteriori danni dopo la ma è un complesso ormai superpassato e di prossimo smantellamento. Gli chiodi del litorele sambenedettese, non hanno invece risentito minimamente né della pioggia, né del vento, né della mareggiata. Infatti le scogliere frangiflutto poste a difesa del litorele e rinforzate da un anno a questa parte hanno svolto appieno la loro funzione.

Si tirano le somme dell'ondata di maltempo

Violente mareggiate: erose intere spiagge. Molta pioggia ma pochi danni a S. Benedetto

Colpite Civitanova e Porto Recanati - Gravissima la situazione a Senigallia - A San Benedetto nubifragio peggiore dell'alluvione del '76, per fortuna senza serie conseguenze - Nevicate in montagna

Pioggia di licenziamenti

Domani sciopera per tutta la zona industriale di Fermignano

PESARO — La zona industriale di Fermignano, un comune dell'Umbria, è stata colpita da una pioggia di licenziamenti. Sono 35 le lettere di licenziamento inviate dalla direzione del lanificio Carotti (100 dipendenti), ma il grave provvedimento è stato un «cavallo di Frisia» che si è visto in altre occasioni: non basta dare una sistemazione alla prima mareggiata, ma si è d'accordo un'altra volta.

ANCONA — Non è ancora possibile fare un bilancio dei danni provocati dall'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sulla regione nelle giornate di sabato e domenica. Lungo tutta la costa, le violente mareggiate hanno provocato gravissimi fenomeni d'erosione delle spiagge. In campagna e in alcuni centri ci sono stati allagamenti, mentre in montagna, e specialmente nel Maceratese, sugli Appennini la neve ha raggiunto, ad esempio, in territorio di Usata e Visso oltre il metro.

Entro febbraio le nomine per le circoscrizioni

ANCONA — I Consigli di circoscrizione, con i nuovi poteri, entrano in funzione entro il 20 febbraio prossimo, entro questa data si è deciso infatti di nominare con elezioni di secondo grado i rappresentanti negli undici consigli circoscrizionali di Ancona. La elezione verrà effettuata dal Consiglio comunale sulla base delle indicazioni dei partiti.

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Due giornate di pioggia torrenziale, di gran lunga peggiori dell'alluvione del '76, hanno provocato danni a S. Benedetto e nelle cittadine vicine, ma contrariamente alle aspettative, non sono stati rilevati né dissesti, né danni, né disastri. Il più colpito rimane il camping «Verde riviera» che ha subito ulteriori danni dopo la ma è un complesso ormai superpassato e di prossimo smantellamento. Gli chiodi del litorele sambenedettese, non hanno invece risentito minimamente né della pioggia, né del vento, né della mareggiata. Infatti le scogliere frangiflutto poste a difesa del litorele e rinforzate da un anno a questa parte hanno svolto appieno la loro funzione.

Il convegno di Terni su servizi veterinari e riforma sanitaria

TERNI — Necessità di interventi sistematici e non episodici, un servizio veterinario inteso in senso preventivo e tale da dare un contributo promozionale alla stessa sanità pubblica. La qualificata presenza di studiosi e specialisti ha fatto sì che le aspettative non andassero deluse. Relatori in materia la Sanità del Comune di Terni, Guido Guidi, il professor Remo Faustini e il dr. Alberto Rattini. Presenti anche rappresentanti dellente di sviluppo della azienda sviluppatrice delle organizzazioni di lavoro, i veterinari provinciali, il presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto zooprofilattico e docenti dell'università di Perugia.

Castiglione del Lago

Smilitarizzazione dell'aeroporto: oggi si decide

CASTIGLIONE DEL LAGO — La grande manifestazione di massa (oltre 2000 persone) intervenute da tutta la regione e in massima parte giovani di sabato pomeriggio a Castiglione del Lago, hanno ottenuto già un primo risultato. Era stato lo stesso Anderlini, che insieme al compagno Emanuele Macaluso membro della direzione nazionale del Pci e presidente della commissione agricoltura del Senato ha tenuto il discorso conclusivo al cinema comunale, a darne notizia durante il suo discorso.

La relazione di Mandarini all'attivo provinciale Perugia: i temi al centro della campagna congressuale dei comunisti

IBP - I lavoratori in lotta contro l'attacco all'occupazione

Assemblea permanente all'IBP di Fontivegge

Gli operai si battono per una diversificazione produttiva e degli investimenti - Nessuna novità sul fronte padronale

PERUGIA — Sono arrivati da tutta la provincia domenica mattina i quadri comunisti del Pci: segretari di sezione, dirigenti operai, responsabili dei comitati, consiglieri comunali. Un attivo di partito insomma numeroso e attento (di cui abbiamo già dato le coordinate) fatto dal compagno Emanuele Macaluso. E' stato il segretario della federazione Francesco Mandarini ad introdurre i lavori con una relazione priva di trionfalismi, analitica e ricca di stimoli e di indicazioni per il dibattito e la mobilitazione del partito. La campagna congressuale è stata quindi aperta all'insegna di una seria riflessione e di un impegno nella costruzione di lotte usitarie e di massa.

Mandarini ha prima di tutto parlato dei limiti e delle carenze registrate nell'attività di partito, scarsa mobilitazione e presenza soprattutto fra le masse giovanili e femminili, difficoltà delle sezioni a collegarsi con le realtà produttive del territorio, insufficiente circolazione delle idee, gruppi dirigenti ancora troppo ristretti. Anche nella vita dei comitati di «comprensorio» ha continuato il segretario della Federazione, si riscontrano limiti seri. Spesso questi comitati rischiano di divenire filtri fra la Federazione e le sezioni, talora funzionano da apparati di «decentramento gestionale» senza assicurare a momenti di vera e propria direzione politica.

Ci sono poi i problemi del ritardo nella campagna del tesseramento, gravi difficoltà nelle sezioni dei centri di massa, scarsa presenza organizzata nelle realtà produttive: in tutta la provincia esistono 203 sezioni di fabbrica, 506 cellule.

Il partito, ha continuato il compagno Mandarini deve muoversi per superare tali arretratezze. Ci attendono infatti scadenze di lotta importanti in tutta la provincia. La causa integrazione è aumentata del 48 per cento, alcune aziende medio-grandi sono andate in crisi: SAI, Pozzi, IBP. Il grande stabilimento dolciario di S. Sisto minaccia licenziamenti.

Ci sono poi i problemi delle piccole e medie aziende del tessile e la lotta contro le decisioni governative che tendono a smantellare l'organizzazione di lavoro della IRI. La non applicazione del turn over ha inoltre determinato una perdita secca di occupazione in alcune delle aziende più grandi: della provincia: 200 posti alla IBP, 100 all'Angora Spagnoli. Tutte queste questioni dell'economia, i problemi della situazione giovanile e femminile dovranno essere al centro dei congressi del partito, della FGCI, delle conferenze operaie comprensoriali.

PERUGIA — Il Consiglio di fabbrica della IBP ha deciso ieri sera insieme alle segreterie CGIL, CISL ed UIL di occupare l'unità centrale di Fontivegge dove tutti i lavoratori della IBP saranno in assemblea permanente fino a che non avranno assicurato dall'avvicinarsi sul terreno dell'occupazione.

Per stamattina sono previste tre ore di sciopero dalle ore 9 alle 12 e manifestazione davanti all'unità centrale di Fontivegge. Da parte dell'azienda non si hanno frattanto novità. Le dichiarazioni del dott. Pellizzari rimangono l'unico atto ufficiale espresso dall'IBP in tema di occupazione. Dichiarazioni vaghe nella forma quanto drammaticamente decifrabili: la minaccia all'occupazione realizza il controllo (l'IBP non sembra proprio intenzionata a parlare di investimenti e diversificazione.

Contro questa impostazione continua la mobilitazione dei lavoratori. Dopo gli incontri con la Regione e il Comune di Perugia (in settimana una delegazione del Cdf si incontra anche con il consiglio provinciale) i volantini per la città e nei quartieri sono continuati. La vertenza IBP è un fatto umbro e a maggior ragione interessa direttamente tutti i cittadini di Perugia.

La scelta di effettuare la manifestazione è del resto precisa: i lavoratori rifiutano ogni licenziamento e si battono per portare avanti la strada più volte indicata dalla diversificazione produttiva e degli investimenti. Su questo in fabbrica c'è chiarezza e soprattutto unanime impegno dei lavoratori. Alla direzione del gruppo la scelta è una pesante scontro con i lavoratori contro l'interesse di tutti) o un serio impegno per avviare quella diversificazione e quegli investimenti che colpevolmente alla Perugia sono stati per troppo tempo rimandati nonostante fossero l'unica strada — anche in termini aziendali — coerentemente percorribile.

Per quest'ultimo va fatto un discorso a parte. A livello nazionale, la maggioranza dell'Unione coltivatori è passata alla nuova organizzazione. In Umbria invece non ha ancora chiarito la propria posizione. Lo deciderà nei prossimi giorni. In attesa che l'UCI chiarisca le proprie intenzioni, già si ha un quadro orientativamente significativo del numero di coltivatori che la confederazione italiana coltivatori rappresenta. A livello nazionale — afferma Paolo Barafani segretario regionale della Federazione — «è prevista la costituzione di una federazione di Umbria, tenendo conto degli attuali aderenti all'alleanza contadina e alla federazione, pensiamo di superare i 20 mila iscritti».

Il 15 aprile il 1° congresso regionale della Confederazione coltivatori

TERNI — Il 15 aprile presso la Sala del Nord si svolgerà a Perugia il primo congresso regionale umbro della confederazione italiana coltivatori. Si tratta, per il mondo dell'agricoltura, di una scadenza estremamente importante, che vedrà coinvolti migliaia di lavoratori i quali otterranno nelle assemblee pregressuali, 1.500 delegati che andranno a rappresentare al primo congresso regionale. La nuova organizzazione di Umbria ha un peso non indifferente, che gli deriva dalla loro rappresentanza e del patrimonio di lotte che si portano dietro. Senza dimenticare che la ripresa dell'agricoltura resta l'obiettivo essenziale per la soluzione della crisi. Le tre organizzazioni sono l'alleanza contadina, la federazione e l'UCI.

Per quest'ultimo va fatto un discorso a parte. A livello nazionale, la maggioranza dell'Unione coltivatori è passata alla nuova organizzazione. In Umbria invece non ha ancora chiarito la propria posizione. Lo deciderà nei prossimi giorni. In attesa che l'UCI chiarisca le proprie intenzioni, già si ha un quadro orientativamente significativo del numero di coltivatori che la confederazione italiana coltivatori rappresenta. A livello nazionale — afferma Paolo Barafani segretario regionale della Federazione — «è prevista la costituzione di una federazione di Umbria, tenendo conto degli attuali aderenti all'alleanza contadina e alla federazione, pensiamo di superare i 20 mila iscritti».

Ovviamente, la nuova organizzazione non si limiterà a raccogliere le adesioni del vecchio organismo, ma cercherà nuove adesioni. Questo aspetto prettamente organizzativo, per il resto come si configura la confederazione? «Anche se il numero di iscritti, Mario Bartolini, segretario regionale dell'alleanza contadina, che a Perugia, il 15 aprile, terrà il discorso di apertura al congresso. «Alla confederazione italiana coltivatori — risponde — aderiscono coltivatori diretti, mezzadri, coloni e affittuari. E' un'organizzazione unitaria, autonoma e di massa. I suoi punti di riferimento sono l'impiego, la produzione, in quanto entità economica sociale, e i coltivatori in quanto uomini e donne che da questa traggono il proprio reddito».

La nuova organizzazione nasce con lo scopo di essere un costante punto di riferimento per i lavoratori impegnati nelle organizzazioni strutturate: proseguiamo Mario Bartolini — sono tali da rispondere, da un lato, alle esigenze dell'imprenditoria e del profitto, e dall'altro da consentire l'organizzazione del movimento e della lotta dei coltivatori. La nuova organizzazione disporrà di un'assistenza medica, per la formazione professionale e l'evoluzione culturale del produttore agricolo. Il servizio di assistenza sarà organizzato per ogni tipo di assistenza, anche legale. La confederazione cercherà rapporti unitari con le altre organizzazioni, in particolare con la confederazione MARSICIANO. Anche se — afferma Adriano Padiglione, segretario provinciale dell'alleanza contadina — allo stato attuale, il livello dei rapporti con la confederazione è soddisfacente per la sua incapacità di confrontarsi sui problemi più importanti col lavoro dell'agricoltura».

Il 15 aprile il 1° congresso regionale della Confederazione coltivatori

TERNI — Il 15 aprile presso la Sala del Nord si svolgerà a Perugia il primo congresso regionale umbro della confederazione italiana coltivatori. Si tratta, per il mondo dell'agricoltura, di una scadenza estremamente importante, che vedrà coinvolti migliaia di lavoratori i quali otterranno nelle assemblee pregressuali, 1.500 delegati che andranno a rappresentare al primo congresso regionale. La nuova organizzazione di Umbria ha un peso non indifferente, che gli deriva dalla loro rappresentanza e del patrimonio di lotte che si portano dietro. Senza dimenticare che la ripresa dell'agricoltura resta l'obiettivo essenziale per la soluzione della crisi. Le tre organizzazioni sono l'alleanza contadina, la federazione e l'UCI.

Per quest'ultimo va fatto un discorso a parte. A livello nazionale, la maggioranza dell'Unione coltivatori è passata alla nuova organizzazione. In Umbria invece non ha ancora chiarito la propria posizione. Lo deciderà nei prossimi giorni. In attesa che l'UCI chiarisca le proprie intenzioni, già si ha un quadro orientativamente significativo del numero di coltivatori che la confederazione italiana coltivatori rappresenta. A livello nazionale — afferma Paolo Barafani segretario regionale della Federazione — «è prevista la costituzione di una federazione di Umbria, tenendo conto degli attuali aderenti all'alleanza contadina e alla federazione, pensiamo di superare i 20 mila iscritti».

Ovviamente, la nuova organizzazione non si limiterà a raccogliere le adesioni del vecchio organismo, ma cercherà nuove adesioni. Questo aspetto prettamente organizzativo, per il resto come si configura la confederazione? «Anche se il numero di iscritti, Mario Bartolini, segretario regionale dell'alleanza contadina, che a Perugia, il 15 aprile, terrà il discorso di apertura al congresso. «Alla confederazione italiana coltivatori — risponde — aderiscono coltivatori diretti, mezzadri, coloni e affittuari. E' un'organizzazione unitaria, autonoma e di massa. I suoi punti di riferimento sono l'impiego, la produzione, in quanto entità economica sociale, e i coltivatori in quanto uomini e donne che da questa traggono il proprio reddito».

La nuova organizzazione nasce con lo scopo di essere un costante punto di riferimento per i lavoratori impegnati nelle organizzazioni strutturate: proseguiamo Mario Bartolini — sono tali da rispondere, da un lato, alle esigenze dell'imprenditoria e del profitto, e dall'altro da consentire l'organizzazione del movimento e della lotta dei coltivatori. La nuova organizzazione disporrà di un'assistenza medica, per la formazione professionale e l'evoluzione culturale del produttore agricolo. Il servizio di assistenza sarà organizzato per ogni tipo di assistenza, anche legale. La confederazione cercherà rapporti unitari con le altre organizzazioni, in particolare con la confederazione MARSICIANO. Anche se — afferma Adriano Padiglione, segretario provinciale dell'alleanza contadina — allo stato attuale, il livello dei rapporti con la confederazione è soddisfacente per la sua incapacità di confrontarsi sui problemi più importanti col lavoro dell'agricoltura».

Il dibattito dell'Unità verso la conferenza socio-sanitaria

Prevenzione e cura dei denti: proposte per un nuovo servizio

Intervene oggi al dibattito promosso dalla nostra struttura sul nuovo servizio di assistenza socio-sanitaria, il dottor Stefano Mosconi, Negri, medico dentista di Ancona. La mancanza di strutture per il servizio dentario va individuata in un «peccato» di origine, vale a dire sul tipo di scuola esistente in Italia ancora legata alla laurea di medicina e ad una scuola di specializzazione successiva troppo lunga, che allontana, anziché avvicina, il futuro dentista. E la questione non è di ordine tecnico, ma di ordine che con la nuova proposta legislativa in materia, la quale prevede la professione autonoma della facoltà di medicina per almeno i primi due anni. Quando la facoltà di dentari dovrebbe essere del tutto autonoma, come lo è appunto nei paesi più evoluti.

Queste dentiste scolastiche cominciano a trattare i bambini dai due anni e mezzo fino ai 12, e non solo effettuano le cure dentarie in ambulatorio che sono dentro la scuola, mirando ai dentisti conenzioni esterni solo dopo i 12 anni. In pochi casi che esulano dalla loro preparazione, ma tengono lezioni di classe e svolgono opera di educazione dentaria e sanitaria generale anche alle famiglie. Queste strutture dentarie, pur dette delle Unità sanitarie locali, dovrebbero funzionare in appositi ambulatori, appunto nelle scuole. Inizia in atto in Nuova Zelanda, dove tutto il servizio dentario scolastico è affidato alle dentiste scolastiche (impropriamente chiamate con vecchia denominazione «assistente dentarie»), con quella che è la struttura ambulatoriale inglese, due anni in scuole dentarie che fanno parte della Facoltà di Odontoiatria, e sono da essa controllate e dirette.

Inoltre, questo dentista preparerà la bocca per la protesi dentaria, guardandosi per la protesi mobile, che rappresenta la quasi totalità della protesi sociale, della collaborazione di un odontotecnico addestrato a questo livello. Nel Centro dentario poi, si trova l'odontoiatria cui saranno inviati i pazienti indirizzati dalle dentiste scolastiche, per venire nei centri ospedalieri, come succede oggi, mezzo milione per una cura di ortodonzia, anche quando si tratta di una famiglia di lavoratori. Negli ospedali dovranno essere infatti solo i casi veramente chirurgici. Ambulatori convenzionati esterni saranno opportuni per integrare il sistema e stabilire termini di confronto per qualità dei servizi e spese.

La figura del dentista iscritto nei Centri dentari sociali, come quelli degli specialisti considerati, non sarà per niente sminuita rispetto a coloro che esercitano la professione privata. Al contrario avrà più soddisfazioni sotto il profilo professionale ed economico, mentre ai cittadini sarà assicurata un'assistenza, prima sempre gratuita, poi in seguito solo parzialmente, ma sempre decisamente accessibile e a prezzi «controllati».

Le scuole dentarie dovranno preparare anche dentisti e tecnici per la professione privata, con accento sulle protesi «estetiche», oltre che le assistenti per questi ambulatori. Ma il rilievo maggiore sarà attribuito al dentista sociale ed ai suoi collaboratori, ai quali affidare la bocca non come oggetto di lusso ma come parte importante della salute generale. In poche parole, il servizio dentario deve essere concepito a beneficio ed uso della comunità, non come polo della medicina privata e degli abusi.

Mancato rispetto dell'accordo

In agitazione a Terni i dipendenti dell'Upim

TERNI — Il personale della UPIM è in stato di agitazione. Ieri mattina il supermercato, posto nel centralissimo Corso Tacito, era semivuoto. Due tre piani sotterranei funzionavano regolarmente. All'inizio delle scale che portano al primo piano era stato esposto un cartello e chiuso per inventario. Il blocco degli straordinari deciso dalle organizzazioni sindacali, ha infatti fatto saltare le operazioni di compilazione degli inventari di fine anno e l'UPIM si è ritrovata a inizio settimana in un'impasse. Si è ripreso il lavoro, ma il personale è in agitazione. E' accaduto che da parte sindacale è stato chiesto il rispetto degli impegni presi nei pochi giorni da Natale, per il periodo durante il quale era in corso un'altra agitazione. La azienda si impegna allora ad affrontare, entro gennaio, una serie di richieste avanzate

Fallito attentato a una libreria democratica

PERUGIA

PERUGIA — Solo per un colpo di fortuna sabato mattina è stato sventato un attentato alla sede della libreria «L'Albero» di via L. E. Rocchi. Verso le 2.15 del mattino una notizia ci è pervenuta nel tardo pomeriggio di sabato — un amico dei genitori della libreria ha infatti scoperto due giovani che facevano finta di chiedere la libreria. Di qui l'allarme: poco dopo dei due giovani non si trovavano tracce salvo una tanca piena di benzina e un «piè de porco» davanti alla libreria. Il bilancio dell'attentato è solo l'inferriata scardinata, ma la tanca di benzina è sufficientemente eloquente degli intenti di chi ha attaccato una libreria notoriamente orientata in senso democratico.

PERUGIA

Fallito attentato a una libreria democratica

PERUGIA — Solo per un colpo di fortuna sabato mattina è stato sventato un attentato alla sede della libreria «L'Albero» di via L. E. Rocchi. Verso le 2.15 del mattino una notizia ci è pervenuta nel tardo pomeriggio di sabato — un amico dei genitori della libreria ha infatti scoperto due giovani che facevano finta di chiedere la libreria. Di qui l'allarme: poco dopo dei due giovani non si trovavano tracce salvo una tanca piena di benzina e un «piè de porco» davanti alla libreria. Il bilancio dell'attentato è solo l'inferriata scardinata, ma la tanca di benzina è sufficientemente eloquente degli intenti di chi ha attaccato una libreria notoriamente orientata in senso democratico.

PERUGIA

Fallito attentato a una libreria democratica

PERUGIA — Solo per un colpo di fortuna sabato mattina è stato sventato un attentato alla sede della libreria «L'Albero» di via L. E. Rocchi. Verso le 2.15 del mattino una notizia ci è pervenuta nel tardo pomeriggio di sabato — un amico dei genitori della libreria ha infatti scoperto due giovani che facevano finta di chiedere la libreria. Di qui l'allarme: poco dopo dei due giovani non si trovavano tracce salvo una tanca piena di benzina e un «piè de porco» davanti alla libreria. Il bilancio dell'attentato è solo l'inferriata scardinata, ma la tanca di benzina è sufficientemente eloquente degli intenti di chi ha attaccato una libreria notoriamente orientata in senso democratico.

IL CINEMA

TERNI
POLITEAMA: «L'ultimo re». VERDI: «L'ultimo re». MODERNISSIMO: «L'ultimo re».
PIEMONTE: La fine del mondo.
FIAMMA: «L'ultimo re». PERUGIA
TURRINO: L'era sabbiosa. LILIE: Il mostro. MODERNISSIMO: La vita e dell'...
PADOVE: Valenti. LUX: Facciamo l'amore (VM 18).
FOLLIGNO
ASTRA: Nati prima sul mondo VITTORIO: «L'ultimo re».
CONCORDIA: H. stare d'o. GUARDIA IADINO
TALIA: (chiuso).
GURBIO
ITALIA: A noi, le signorine. TODI
COMUNALE: Gruppo di famiglia. PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: Il giorno più lungo di Scotland Yard. DERUTA
DERUTA: 4 mosche di volute grigie.